



Single e famiglia

Molto mi meraviglio nel sentire tante discussioni in cui essere single o farsi una famiglia viene considerata una scelta personale come se si trattasse di scegliere il mare o la montagna.

Ma non si tratta di una pura scelta di gusto personale ma implica il profondo della natura umana e della società come quella di crearsi o meno una famiglia. Per famiglia si intende qui avere un coniuge e dei figli con o senza la formalizzazione del matrimonio. Noi siamo animali sociali il cui nucleo è la famiglia (comunque poi definita) e la società si struttura ovviamente sulla famiglia. Essere single può essere una condizione anche soddisfacente se temporanea, tipicamente dello studente o del giovane al primo impiego.

Ma la esigenza di trasmettere la vita che abbiamo ricevuto è l'aspirazione più profonda di tutto il nostro essere (di uomini e donne). Una vita senza il sorriso dei bimbi e senza il senso della continuità quando non ci saremo più mi pare cosa triste. Certo alcuni possono non desiderare figli e famiglia, è vero ma questa è una scelta particolare che va spiegata con motivi particolari. La vita esiste solo in quanto si riproduce, così ogni comunità umana esiste solo in quanto continua nei figli. Il problema più importante per qualunque gruppo umano pertanto è quello di avere, di allevare e di educare figli.

In un passato remoto (ma anche abbastanza recente) tutte le civiltà umane hanno operato una distinzione basilare dei compiti: le donne si occupavano non solo di partorire ma di fare di tutto nel tentativo (un tempo difficilissimo, quasi disperato) di far sopravvivere i figli tanto che sembrava quasi immorale che si occupassero di altro (scienza o politica) mentre gli uomini si occupavano di tutto il resto.

Questo non significava che le donne che non avessero figli (o che fossero anziane) si sentissero inutili e aiutavano quelle che li avevano e anzi in tante rinunciavano alla maternità dandosi alla vita religiosa al servizio del prossimo e di Dio. Le donne si sentivano appagate dal loro ruolo di madri e per estensione della cura della famiglia e della casa (le marmellate della nonna). Nel mondo di oggi il ruolo di casalinga è sentita come negativo, inappagante e quindi si cerca di conciliare la vita lavorativa con quella di madre-moglie, cosa non sempre facile specie ai livelli economici bassi (quando non si può pagare un'altra donna per farsi aiutare).

Il progresso scientifico, soprattutto della medicina, ha distrutto i fondamenti di quel mondo, ha infranto anche il rapporto fra sesso e maternità e la società moderna è alla ricerca di un equilibrio non facile perché comunque l'esigenza primaria di continuare la vita è rimasta intatta così come il desiderio profondo della maternità.

Anche nella nostra società avviene che a un certo punto le donne (e gli uomini) sentono il desiderio insopprimibile della genitorialità. Vediamo quindi donne top manager non sposate che a un certo punto si sentono impazzire e corrono magari in un altro paese a fare l'inseminazione artificiale. Insomma è come se a un matematico a un pittore a un manager fosse impedito di realizzarsi in quello che sente come sua realizzazione. Troppo spesso scegliamo il coniuge tenendo solo conto del nostro estro personale senza considerare che stiamo scegliendo il genitore dei nostri figli e quindi senza valutare se ne sarà all'altezza.

Nel passato la valutazione era compito essenzialmente delle famiglie, per le ragazze lo sposo era scelto dalla famiglia così come avveniva anche per gli uomini con una qualche maggiore flessibilità. Però anche le donne in concreto avevano pur sempre un margine di manovra che sapevano sapientemente sfruttare. Non saprei dire se la percentuale di unioni felici fosse superiore o inferiore a quella dei nostri tempi. Tuttavia nessuno può seriamente pensare che l'unico apporto che una persona può dare alla società sia avere figli.

Scienziati, filosofi, uomini politici e tutti i grandi dell'umanità, non vengono certo giudicati dai figli e non possiamo dire certo che un Einstein è stato inutile se non ha avuto figli, cosa che in genere viene ignorato.

Come nel passato anche le donne possono scegliere anche di non essere madri, niente di male o di negativo. Paradossalmente però questa scelta era più facile nel passato che nel presente: allora anche le non madri potevano occuparsi di bambini, cosa che oggi pare quasi impossibile.

Le donne comuni invece potevano anche rifiutare il matrimonio e in genere entrare (ma non necessariamente) in uno dei tanti ordini religiosi che si occupavano di bambini abbandonati, malati poveri e sofferenti in generale o anche solo di preghiere (clausura).

Gianni De Sio Cesari